



Eremo di Cerbaiolo: antichissimo edificio sacro che si trova nell'omonima località pievana. Esempio notevole di insediamento religioso in ambiente impervio. Sorse come monastero benedettino nel 706; dal 1216 al 1783 fu abitato dai Francescani, divenendo poi parrocchia intitolata a Sant'Antonio. È cantato

dal **Carducci** in "Agli amici della Valle Tiberina". C'è un adagio popolare che recita: chi ha visto la Verna ma non Cerbaiolo, ha visto la mamma ma non il figliolo (anche se Cerbaiolo è più antico della Verna!). Dopo i pesanti danni subiti durante la seconda guerra mondiale, è stato totalmente restaurato e ospita, dal 1967, l'**Istituto Franciscano Femminile**. L'eremita che ora gestisce il luogo, punto di accoglienza per pellegrini, è **Chiara**, una laica consacrata di 80 anni forti come le mura di Cerbaiolo. Chiara ha più di **100 capre** che le fanno compagnia e l'aiutano a mantenersi. Un lavoro che finora si è sobbarcata da sola, col solo aiuto provvidenziale di amici, parenti, amministratori e ammiratori... Il complesso si articola attorno ad un chiostro seicentesco a grossi pilastri ed archi depressi con isolati corpi di fabbrica (chiesa, sacrestia, refettorio, cappella, celle). La chiesa, con portali settecenteschi ed abside poligonale, conserva tre altari rinascimentali in pietra. Rilevante è la cappella di **Sant'Antonio**, edificio a torre del 1716 con il fianco occidentale poggiante sulla nuda roccia.



"Cara Elvira, non ti potrei dire quante feste mi abbiano fatto in questo paese: ieri mi mandarono fino la banda a sonare sotto le finestre. Fui alla Verna, sono stato alle sorgenti del Tevere: vedessi per che vie m'è toccato a cavalcare..."
(G. Carducci alla moglie Elvira da Pieve Santo Stefano, estate 1867).



LA TERRA DI MEZZO

Alla scoperta della valtiberina toscana

È un territorio a cavallo tra Tirreno e Adriatico. Posto all'incrocio di quattro regioni: la Toscana, la Romagna, le Marche e l'Umbria, questo territorio deve la sua individualità storica e geografica proprio alla sua marginalità. È un territorio difficile da raccontare in poche parole poiché non è solo la valle dove nasce il Tevere, che per millenni ha disegnato la fertile pianura; è anche montagna – anzi più montagna che pianura.

Vivere la Valtiberina Toscana significa percorrere i suoi sentieri e le sue mulattiere, a piedi, a cavallo o in mountain bike, alla ricerca di una piccola chiesa di campagna o di un paesaggio di quelli che si potevano vedere 50 o 60 anni fa in molte altre parti d'Italia, oggi ormai scomparsi. Si può soggiornare in Valtiberina per più di una settimana senza annoiarsi, alternando attività all'aria aperta a passeggiate nei centri storici dei sette comuni che fanno parte del comprensorio e gustare la sua gastronomia legata ai prodotti tipici: la carne chianina, il tartufo, il pecorino, la castagna.

Questa collana è formata da sette pubblicazioni per altrettanti percorsi all'interno dei centri antichi dei comuni capoluogo allo scopo di fornire ai turisti che scelgono questi luoghi come meta, una guida agile e sintetica ma niente affatto banale, pronta alla consultazione durante il loro soggiorno.

Parte integrante della Rete Escursionistica Valtiberina (REV) voluta e promossa dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana, allo scopo di raccontare un territorio a chi vuole conoscerlo. Il modo migliore per comprendere e apprezzare il territorio della Valtiberina Toscana è quello di percorrerlo con mezzi lenti rappresentati dalla bicicletta, dal cavallo, a piedi, gustando echi e sensazioni del passato.

Pubblicazioni collegate: REV. Rete Escursionistica della Valtiberina per lo sviluppo del Sistema Turismo Rurale. Guida illustrativa al turismo rurale con supporto dati GPS, Comunità Montana Valtiberina Toscana, 2007

Valtiberina Toscana, Comunità Montana Valtiberina Toscana, Edizione a cura della Compagnia delle Foreste, 2004

Siti internet: www.valtiberina.toscana.it/divulgativo/index.html, www.lavalledipiero.it, www.valtibike.it

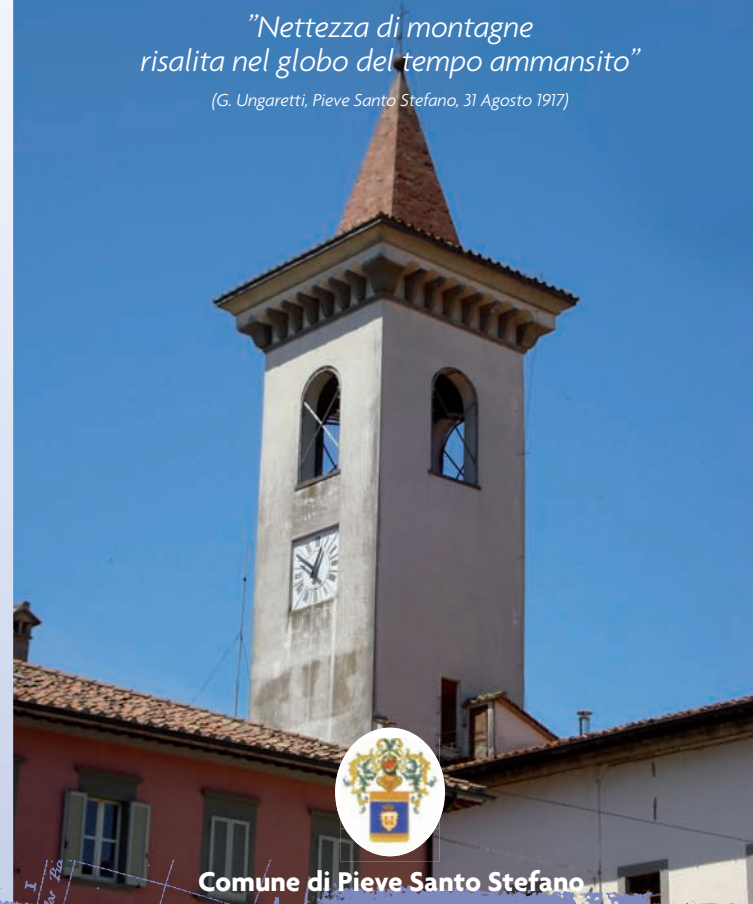


Pieve Santo Stefano

*Croce di Guerra al Valor Militare
"Città del Diario"*

*"Nettezza di montagne
risalita nel globo del tempo ammansito"*

(G. Ungaretti, Pieve Santo Stefano, 31 Agosto 1917)



Comune di Pieve Santo Stefano

LUOGHI DI INTERESSE NEI DINTORNI DI PIEVE SANTO STEFANO

Valsavignone: piccolo centro alle falde del monte Fumaiole. (9 km)

Bulciano: è possibile ammirare il panorama dalla Croce della conversione di Villa Giovanni Papini. (9 Km)

Montalone: immerso nel verde delle pinete; qui si trova il fonte battesimale e la Madonna della Pozza. (9 Km)

Mignano: la Chiesa di Sant'Andrea della Torre è un edificio sacro che si trova in località Mignano. Si tratta di un notevole esempio di edificio religioso connesso ad un nucleo abitato fortificato, originato da un **castello medievale** posto lungo l'antica strada che collegava Pieve Santo Stefano al convento francescano della Verna. Il castello appartenne ai **conti di Galbino e Montedoglio** che, nel 1085, donarono metà della chiesa con i suoi annessi all'abbazia di Dicciano, presso Caprese Michelangelo. L'organismo architettonico della chiesa, chiuso all'interno della cortina muraria, continua nell'antico castrum, fatto di pietrame calcareo di varia pezzatura disposto a filari regolari. Si distingue per la presenza di un campanile a vela con due campane sovrapposte, di cui la superiore più piccola. Ospita, ogni primo week-end di luglio, la rievocazione storica "Mignano 1499... quasi 1500" (3,5 km)

Faggio: l'**Eremo della Madonna del Faggio** è un edificio sacro che si trova in località Cercetole. L'eremo sorse nel XV secolo nel luogo in cui, secondo la tradizione, la Madonna era apparsa ad una pastorella nel 1400. La chiesa, di piccole dimensioni, riprende una tipologia ricorrente negli edifici ecclesiastici di montagna dell'Appennino tosco-romagnolo: pianta rettangolare ad aula unica, tetto a capanna e avancorpo addossato alla facciata con apertura ad arco. Il paramento murario è composto da pietrame irregolare. A destra della chiesa, il romitorio è coperto dalla stessa falda del tetto. Sul lato posteriore poggia il campanile a vela con due campane. (5,5 Km)

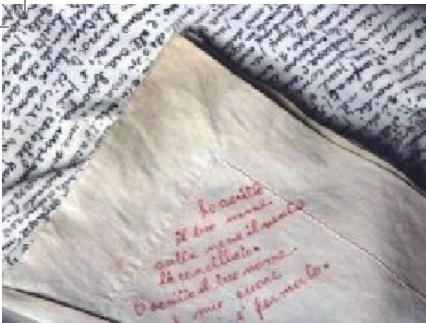
Valdazze: a 15 Km da Pieve, è il **Villaggio del Cantante**. Frazione ricca di verde, funghi ed eventi, vive il suo momento più importante durante le celebrazioni di luglio dedicate a Santa Rita.



Baldignano: si affaccia da oriente sul Lago di Montedoglio. Dalla sua **pieve** romanica si gode di un panorama mozzafiato sul lago.

Madonnuccia: la frazione più grande di Pieve si erge nei pressi del **Lago di Montedoglio**, a cui ha lasciato spazio. (9,5 Km)

Sigliano: la chiesa di **Santa Maria della Pace** è un edificio sacro che si trova in località Sigliano. La chiesa, terminata e consacrata nel 1921, è un curioso esempio di eclettismo architettonico in stile neobizantino. È sorta sul luogo occupato un tempo dall'antica pieve di Sigliano, dedicata a San Pietro fino al XVI secolo e poi ricordata come pieve di Santa Maria (1566). Nel 1593 passò sotto il patronato dei conti di Montedoglio e dei nobili Della Stufa e nel 1797 venne eretta a prepositura da monsignor Roberto Costaguti. (6,5 Km)



Tra il verde di una valle circondata da monti e protetta dall'Appennino e laddove scorre un novello fiume Tevere, sorge Pieve Santo Stefano, famosa per essere divenuta, dal 1984, “**Città del Diario**”, con il suo Archivio dei Diari che presto evolverà in museo nazionale della scrittura autobiografica. L'eterna

primavera della prima valle disegnata dal Tevere accoglie con un benvenuto di sole. Pieve Santo Stefano, primo ponte sotto cui scorre il fiume sacro ai destini di Roma, **Croce di Guerra al Valor Militare**, occupa una superficie di 155 chilometri quadrati. Prossima all'estremità orientale della provincia di Arezzo e, quindi, della Regione Toscana, posta in un bacino naturale a 433 metri di altitudine, è la prima conca disegnata dal fiume **Tevere**, che nasce pochi chilometri più a nord, a quota 1268 metri, nel versante romagnolo del monte **Fumaiolo**. Situata nel centro geografico della Valle Tiberina, il solo comune di Sansepolcro la separa a sud dall'Umbria, le sole circoscrizioni di Badia Tedalda e Sestino la separano ad est dalle Marche e il solo «giogo di che *Tever si diserra*» (**Dante**, Inferno, XXVII, 30) la separa a nord dalla Romagna. La storia di Pieve racconta di come questa cittadina sia stata flagellata duramente sia ad opera della natura che per mano dell'uomo: il 15 febbraio 1855, a seguito di un intero mese di incessanti precipitazioni, una frana distaccò dal colle di Belmonte, scivolando fino ad ostruire il corso del Tevere, a sud dell'abitato di Pieve, che scomparve, novella Atlantide, sotto le acque in poche ore. Quasi un secolo dopo, nell'agosto del 1944, il paese fu quasi completamente distrutto dall'esercito tedesco in ritirata; le perdite e i danni al patrimonio storico-artistico sono stati incalcolabili e dell'aspetto architettonico passato oggi restano alcune testimonianze tra chiese e palazzi nel centro storico. Pieve è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione, perché è stata insignita della Croce di Guerra al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale.



A Pieve non fa da protagonista solo la storia, ma anche la bellezza del paesaggio e della natura che la circonda; ben **sette** sono le **riserve** e i **parchi**: Riserva Naturale Alta Valle del Tevere-Monte Nero, Riserva Naturale Alpe della Luna, Riserva Naturale Bosco di Montalto, ANPIL Serpentine di Pieve Santo Stefano, Riserva Naturale Statale Formole, Riserva Statale Poggio Rosso e Riserva Naturale Statale Fungai. A sud, il Tevere alimenta un bacino artificiale, il **Lago di Montedoglio**, per la maggior parte ricadente proprio nel Comune di Pieve; qui si possono effettuare varie attività che vanno dal canottaggio, alla



pesca, all'osservazione astronomica notturna, alle escursioni in mountain-bike, alla suggestiva e rilassante passeggiata lungo le rive dello specchio lacustre.

PERCORSO INTERNO

1 2 Particolari architettonici: passeggiando per le vie di Pieve, partendo da Fonte dei Fossi, si scoprono scorci di palazzi che rimandano ad un'architettura antica, testimone di una storia e di un passato distrutto in gran parte dall'alluvione del 1855 e dalle mine dell'esercito tedesco in ritirata nell'estate del 1944. Nell'ex Asilo Infantile Umberto I si possono vedere chiostro e loggiato e torri delle antiche mura cittadine.



3 Piazza Amintore Fanfani: Piazza dedicata al celebre uomo politico e storico dell'economia a cui Pieve ha dato i natali il 6 febbraio 1908. Vicino a Piazza Fanfani, si trova l'**Arco di Tasano**, passaggio fortificato con antica porta all'esterno del Borgo: è decorato con un Marzocco (tipico leone fiorentino) con a fianco lo specimen con le misure fiorentine (antiche aste di ferro con taratura numerica).

4 Chiesa Collegiata di Santo Stefano: edificio sacro che si trova nell'omonima piazza pievana. È la chiesa che dà il nome al paese. L'antica Pieve dedicata a Santo Stefano è già ricordata in una bolla papale dei primi del XIII secolo. Da subito risultava organizzata come Collegiata poiché i sacerdoti lì vivevano uniti nella preghiera e nell'esercizio della carità. Al posto dell'antica pieve, tra il 1844 ed il 1881, fu costruita l'attuale chiesa in stile neoclassico. Nel 1880 fu demolito l'antico campanile e nel 1906 la chiesa venne riconsacrata. L'interno a croce latina, arricchito da ben sedici altari, conserva un bel dossale in terracotta invetriata di **Andrea della Robbia**, raffigurante l'**Assunzione e santi** (1514).



5 Piazza Logge del Grano: non documentate prima della fine del XIV secolo, presentano però una configurazione antica di stile rinascimentale, tipica della loggia pubblica Toscana. Questa parte storica del paese, andata distrutta durante la ritirata tedesca del '44, presentava, intorno alla Piazza principale, Palazzi con porticati ad arco ribassato e Palazzi gentilizi con terrazzini e finestre bugnate.



6 Palazzo Comunale su Piazza Plinio Pellegrini: edificio vicariale di origini molto antiche, è collegato ad angolo retto, tramite un cavalcavia con loggia, al Palazzo Pretorio risalente al XVI sec. anch'esso decorato con stemmi di varie epoche e con pietre bugnate intorno alle aperture del piano nobile in corrispondenza del quale si trova la sala del Consiglio con camino e lavabo in pietra su cui è appoggiata la “**Campana del Popolo**”, fusa nel 1499 e collocata in origine sulle torri civiche per commemorare lo



8 Ponte Vecchio: primo ponte cittadino sotto cui scorre il Tevere; “*Fiume famoso il breve piano inonda*”: così **Carducci** in un endecasillabo dell'ode dedicata Agli Amici della valle Tiberina e incisa sulla pietra all'ingresso est del Ponte Vecchio (completamente ricostruito nel 2008).

9 Santuario della Madonna dei Lumi: sul mezzogiorno del centro urbano pievano, a ridosso della rotatoria con il simbolo della Città del Diario (un palazzo che si apre sulla piazza come un libro sul leggio) si trova il Santuario della **Madonna dei Lumi** tempio in stile tardo rinascimentale, fatto costruire in onore della Vergine che aveva concesso ai cittadini di Pieve molte azioni miracolose. Nel luglio del 1656 «fu proposto una devotone d'andare processionalmente tutto il popolo il giorno della vigilia della Natività della Madonna Santissima alla Madonna dei Lumi da durare anni dieci». Sono trascorsi quattro secoli, ma i Pievani, con immutato slancio e intatta devozione, il 7 e l'8 settembre continuano a scendere in processione. L'**8 settembre** di ogni anno coincide con la festa più importante di Pieve e il culto religioso si è arricchito di Giochi di Luce che i Rioni storici di Pieve organizzano attirando visitatori da tutta la provincia (alla Madonna dei Lumi è dedicato anche il Palio dei Lumi, esempio senza pari di calcio storico fiorentino). Secondo



l'antica tradizione, nella notte tra il 7 e l'8, è visibile una processione di angeli, con torce accese strette tra le mani, che si recano ad adorare la Vergine dei Lumi.

10 Particolari architettonici: fortificazioni più recenti (XV sec.) chiudevano la parte Settentrionale

con due bastioni a punta di diamante posti a destra e a sinistra della via intermedia che attraversava come oggi tutto il centro del paese, uscendo dalla **Porta Fiorentina** in prossimità dell'attuale Fonte dei Fossi. Dalla porta intermedia dell'Arco di Tasano si trovavano lungo la Via Maestra il Palazzo Ortolani, la Piazzetta delle Oche, il Complesso delle Monache Clarisse (1514), con annessa chiesa e chiostro, il torrione sul Tevere e la Fonte dei Fossi, punto di partenza del percorso.

CHIESE ADIACENTI AL CENTRO STORICO

Appena fuori dal centro, in una passeggiata lungo il Tevere, si raggiunge il



Tempietto del Colledestro, a forma ottagonale, il monumento più antico di Pieve Santo Stefano, di origine pagana, dalla datazione ignota.

All'interno del Tempietto, nel 1636, durante i lavori di restauro, fu rinvenuta una lapide di epoca romana in cui era scritto che l'edificio veniva dedicato al dio Tevere e alle Ninfe Tiberine da un certo Publio Sulpicio e da sua moglie Cellina.

Si ringrazia Luigi Falasconi, Luigi e Michele Foni e Alessandro Puleri per la concessione di alcune foto.

